

Alcune considerazioni al termine del primo biennio con l'inglese per tutti in III ed in IV media

di Sergio Bobbià e Paolo Jacomelli*

Con il termine dell'anno scolastico 2006-2007 si è pure concluso, per la prima volta, un biennio completo con l'inglese come materia obbligatoria nella scuola media. È quindi terminata la prima esperienza con l'inglese insegnato al gruppo

classe in III ed in gruppi a effettivi ridotti in IV, vale a dire a gruppi con al massimo 16 allievi. È stata questa una novità in quanto gli allievi di IV si sono trovati in gruppi piccoli ma eterogenei per preparazione.

La strutturazione del biennio d'inglese

Premessa

Essenzialmente, due sono i punti che hanno caratterizzato il nuovo assetto della nostra materia nell'ambito della Riforma 3 della scuola media: l'obbligatorietà dell'inglese negli ultimi due anni e l'introduzione dei gruppi ridotti in IV. A proposito di questo secondo aspetto abbiamo già avuto modo di esprimerci lo scorso anno (cfr. «Scuola ticinese», Settembre-Ottobre 2006, no. 276).

Il punto di partenza era stato il dispositivo dell'Ufficio dell'insegnamento medio reso operativo l'11 aprile 2006, un breve documento all'indirizzo delle Direzioni e dei docenti di inglese che invitava le parti chiamate in causa a prestare particolare attenzione alla rifondazione delle classi di III per la formazione dei gruppi ridotti di inglese di IV. Si trattava infatti di formare dei gruppi eterogenei tenendo conto della nota di inglese di fine III, ma non soltanto. Pure le attitudini e le caratteristiche dei singoli allievi, verificate dai docenti durante l'anno di III, dovevano essere considerate. La diversità degli allievi per profili, capacità, interessi e ritmi di apprendimento poteva così essere presa in considerazione a metà biennio.

In relazione a questo aspetto, alcuni docenti di inglese vorrebbero la continuità didattica sui due anni, ossia avere gli stessi allievi negli stessi gruppi; per altri sarebbe opportuno proporre i gruppi ad effettivi ridotti già in terza visto che i profili degli allievi sono individuabili alla fine della seconda.

La maggior parte, tuttavia, apprezza la forma attuale ritenendo appropriato avere un cambiamento di questo tipo a metà biennio, e giudica importante che le rifondazioni delle classi siano fatte accuratamente perché gli allievi possano trarne grande vantaggio.

Queste reazioni le abbiamo raccolte attraverso un breve questionario distribuito ai docenti di inglese ai primi di giugno.

Inglese in terza media

Per la prima volta a partire dall'anno scolastico 2005-06, i docenti di inglese hanno ricevuto tutti gli allievi di III, trovandosi così confrontati anche con ragazzi poco motivati verso la scuola. Tuttavia l'inglese, perlomeno all'inizio, è materia ben accolta e questo ha permesso, in parte, di ricevere una giusta accoglienza. Ciononostante, con il nuovo assetto non è inconsueto che il docente di inglese debba occuparsi sovente da vicino di problemi riguardanti la gestione della classe, com'è per tutte le materie. In alcuni casi, particolarmente in terza, dei docenti hanno avuto modo di far capo all'assistenza del Sostegno pedagogico, con un buon riscontro. Si auspica che questa collaborazione possa continuare, in modo speciale per quei casi che prevedono la presenza del docente di sostegno pedagogico in classe.

Inglese in quarta media

Con i gruppi ridotti in IV vi sono state esperienze che giudichiamo nell'insieme estremamente positive. L'allievo si può in generale seguire maggior-

mente anche se quelli molto bravi e quelli molto deboli non sempre trovano adeguati stimoli per migliorare la propria preparazione. Si possono inoltre introdurre e sperimentare nuovi materiali e modi di lavorare innovativi che si adattano con facilità alla realtà della classe.

Va qui ricordato che, per rendere il cambiamento dell'assetto dell'inglese della scuola media particolarmente rilevante e di qualità, si è cercato di promuovere e sostenere, se non un nuovo approccio, perlomeno un modo in parte rinnovato di insegnare. Gli indirizzi nell'ambito delle teorie dell'insegnamento dell'inglese come pure le esperienze avute in alcune sedi hanno portato alla scelta di privilegiare la differenziazione intesa non unicamente come creazione ed uso di materiali differenziati, bensì, principalmente, come diversificazione nella pratica didattica (attività di apprendimento o strategie).

Con la formazione di gruppi ad effettivi ridotti, per forza di cose, vengono a crearsi dei gruppi ad effettivi ridotti paralleli. Ciò è stato di grande aiuto per iniziare nuove collaborazioni e sperimentazioni nell'ambito del discorso della differenziazione. Ai docenti è stato così possibile collaborare alla preparazione di progetti dif-





Foto TiPress/S.G.

ferenziati – a moduli o con scambi di gruppi – e persino avere delle esperienze di team-teaching.

Il grande vantaggio con i gruppi ad effettivi ridotti è stato d'aver potuto stabilire un rapporto particolare tra docente e allievo e tra allievi. Questo ha permesso di dare maggior risalto allo stile di apprendimento di ognuno. Valga per tutti il giudizio di una docente: «Con gruppi ridotti si lavora bene e con soddisfazione. Il numero limitato di allievi crea un'atmosfera particolare in classe che aiuta ad instaurare una buona relazione con il docente e frena l'insorgere di problemi disciplinari».

Siamo all'inizio di questo nuovo impianto e quindi almeno tre o quattro anni dovranno passare prima di poter giudicare se la nuova struttura è valida e confacente agli obiettivi che caratterizzano i nuovi programmi. Ad ogni modo si tratta di una sfida, dato che sono pochi i sistemi scolastici di scuola pubblica per i quali non si fanno suddivisioni secondo il livello raggiunto in una L2, come avviene appunto per l'inglese nella nostra scuola media.

Ci sarà comunque modo di valutare l'apparato adottato e la possibilità di apportare i correttivi opportuni.

Ad ogni buon conto ci sono alcuni contenuti ai quali, da subito, si deve prestare maggiore attenzione. Tra questi:

- La valutazione. Benché sia possibile fare una valutazione diversificata, alla fine si rende sempre necessario procedere ad una valutazione sommativa basata su un'unica scala secondo i criteri del Quadro di riferimento per le lingue. Importante è quindi che tutte le competenze siano verificate, inclusa la produzione orale. Siamo convinti che con l'attuale sistema dei gruppi ad effettivi ridotti si potrebbe arrivare ad avere una valutazione più accurata e puntuale. Si dovrà ad ogni modo dare più valore ai progressi fatti dai singoli allievi che, per forza di cose, partono sempre con un bagaglio di competenze e di conoscenze molto diverso.
- Migliorare la collaborazione tra docenti per meglio essere informati in merito ad altre esperienze e pratiche acquisite nel campo della differenziazione e di altri temi che si focalizzano sugli stili di apprendimento.

Anche se può sembrare eccessivamente innovativa, la creazione di «persone risorsa» che provengono dal corpo insegnante rientra in questo discorso. Si tratta di un'iniziativa da poco introdotta, che tende a valorizzare i docenti con una preparazione specifica in un dato ambito, affinché sia loro consentito di divulgare questi saperi ai colleghi.

- Sostenere iniziative di aggiornamento mirate che possano assicurare al docente maggior solidità nell'affrontare i diversi aspetti che la Riforma 3 valorizza. Unicamente dando maggiore consistenza e stabilità alle attitudini del docente si possono raggiungere risultati migliori.

È un momento di cambiamenti e di sperimentazioni per quanto riguarda l'implementazione del nuovo assetto e dei nuovi programmi d'inglese. Il periodo di prova che ci siamo prefissati dirà se gli obiettivi attuali sono realistici.

** Esperti per l'insegnamento dell'inglese nella scuola media*